

Ghezzi (Infocamere): «Il nostro obiettivo è quello di supportare le piccole e medie imprese in una crescita culturale strategica»

«Economia sempre più guidata dai dati Innovare è il perno per essere competitivi»

L'INTERVISTA

Nel pieno della zona industriale di Padova ha sede uno dei colossi del digitale in Italia. Una società che ha i dati di tutte le imprese del Paese, i bilanci delle società di capitali ma anche la composizione sociale e le relazioni societarie che intercorrono tra i vari soggetti.

Un patrimonio inestimabile di informazioni economiche custodito con la massima cura da un'azienda pubblica, di proprietà del sistema delle Camere di Commercio italiane che va sotto il nome di Infocamere. Alla guida di questa società complessa che ha sede a Padova e a Roma c'è Paolo Ghezzi direttore generale dal 2014.

Quali sono le attività e i servizi che caratterizzano la vostra azione?

«La cosa più importante che facciamo è la gestione del Registro delle imprese, un'anagrafe completa di tutte le aziende del Paese. In questo registro sono contenute molte informazioni: non solo chi sono gli amministratori e i soci ma anche, nel caso delle società di capitali, i loro bilanci e tutti i dati a essi collegati. Un patrimonio prezioso che mettiamo al servizio dei decisori pubblici e delle Forze dell'Ordine. Da anni infatti collaboriamo per individuare quali possano essere quelle realtà che danneggiano il territorio e l'economia con comporta-

menti scorretti o addirittura criminogeni».

Infocamere è ormai da anni uno dei partner di Digitalmeet. Che senso ha questa collaborazione?

«Per Digitalmeet la sfida è proprio quella della cultura tecnologica di imprese e cittadini. Un impegno ad ampio raggio. Noi vogliamo continuare a evolvere nel supporto che diamo al nostro sistema di riferimento. Un sistema che conta oltre 5 milioni di partite Iva, circa 3 milioni delle quali si riferisce a imprese individuali, molto spesso senza dipendenti e in molti casi con pochissimi accessi al digitale. Alcune di queste addirittura non hanno neppure un computer. Noi vogliamo supportare proprio queste realtà in una crescita culturale strategica per loro e per l'intero sistema economico del Paese».

Come affrontate questa sfida?

«Grazie all'impulso del sistema camerale abbiamo un focus speciale sulle piccole e piccolissime imprese. Da poco abbiamo costruito un questionario molto semplice. Compilandolo le aziende hanno modo di capire il proprio posizionamento sull'asse dell'innovazione. Una prima consapevolezza che diventa uno strumento prezioso per capire il proprio punto di partenza e procedere verso un percorso evolutivo quanto mai necessario in un mondo sempre più data driven, guidato cioè dai dati. Ma è anche uno strumento per poterle indirizzare al

meglio, a seconda delle loro esigenze e dei loro settori, verso percorsi di innovazione commisurati».

Secondo alcuni studi solo un terzo delle Pmi venete, ad esempio, ha in essere investimenti tecnologici in chiave digitale. Perché dovrebbe essere un campanello di allarme per il futuro del nostro territorio?

«Quando dico che stiamo andando verso un'economia data driven penso a un sistema di piccole e piccolissime imprese che sono fortemente connesse a filiere produttive complesse, spesso anche di eccellenza, che affrontano i mercati globali. Sempre più spesso, per una questione di verifica di qualità, ma anche per il controllo di alcuni indicatori ambientali, le società a capo di queste filiere chiedono ai loro partner industriali informazioni specifiche che accompagnano il prodotto acquistato, dalla materia prima fino al risultato finale. E questo impone tecnologie che solo un'evoluzione digitale seria e matura possono permettere». —